

Proponente: PO
Proposta: 2022/825

del 07/12/2022



**COMUNE DI
REGGIO NELL'EMILIA**

R.U.D. 1545

del 27/12/2022

UFFICIO PARI OPPORTUNITA'

Dirigente: BATTINI Dr. Maurizio

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

OGGETTO: APPROVAZIONE DELLA PRESTAZIONE DI COLLABORAZIONE DI ESPERTA DI SESSUOLOGIA E PSICOLOGIA PER IL COORDINAMENTO DEL TAVOLO INTERISTITUZIONALE PER IL CONTRASTO ALL' OMOTRANSNEGATIVITA' E PER L'INCLUSIONE DELLE PERSONE LGBT 2022-2024. IMPEGNO DI SPESA

L DIRETTORE GENERALE

Premesso che:

- con deliberazione di Consiglio Comunale n. 45 del 29/03/2022, immediatamente esecutiva, sono stati approvati il Bilancio Previsione 2022-2024, la nota di aggiornamento al D.U.P. (Documento Unico di Programmazione) 2022-2024 e relativi allegati;
- con deliberazione di Giunta Comunale n. 65 del 19/04/2022, immediatamente esecutiva, è stato approvato il PIANO DELLE PERFORMANCE 2022-2024, IL PIANO ESECUTIVO DI GESTIONE 2022 (ART. 169 DEL D.LGS 267/2000) e relativi allegati;
- con deliberazione di Giunta Comunale n. 127 del 30/06/2022, immediatamente esecutiva, sono stati approvati il Piano Integrato delle Attività ed Organizzazione (PIAO), l'integrazione del Piano delle performance 2022/24, del Piano Esecutivo di Gestione 2022 ed altri allegati, tra cui il documento di linee guida interne relative alla gestione dei progetti finanziati con risorse del PNRR (Allegato B3);
- con deliberazione di Consiglio Comunale n. 128 del 18/07/2022, immediatamente esecutiva, è stata approvata la verifica degli equilibri di bilancio e la conseguente variazione;
- con delibera di G.M n. 240 del 16/12/2021 è stato attribuito al Direttore generale la responsabilità per le funzioni di promozione e valorizzazione dei diritti civili e delle pari opportunità.

Premesso e considerato che:

- la Convenzione Europea dei Diritti Umani (CEDU) impone che «Il godimento dei diritti e delle libertà riconosciuti nella presente Convenzione deve essere assicurato senza nessuna discriminazione, in particolare quelle fondate sul sesso, la razza, il colore, la lingua, la religione, le opinioni politiche o quelle di altro genere, l'origine nazionale o sociale, l'appartenenza a una minoranza nazionale, la ricchezza, la nascita o ogni altra condizione» (art. 14);

- la Raccomandazione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa del 31 marzo 2010 CM/REC (2010)5 raccomanda agli Stati membri:

1. di passare in rassegna le misure legislative e di altro tipo esistenti, di riesaminarle periodicamente e di raccogliere e analizzare i dati pertinenti, al fine di monitorare e riparare qualsiasi discriminazione diretta o indiretta basata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere;

2. di vigilare affinché siano adottate e applicate in modo efficace misure legislative e di altro tipo miranti a combattere ogni discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere, a garantire il rispetto dei diritti umani delle persone lesbiche, gay, bisessuali e transessuali e a promuovere la tolleranza nei loro confronti;

3. di vigilare affinché le vittime di discriminazione siano a conoscenza dell'esistenza di vie di ricorso giudiziarie efficaci dinanzi a un'autorità nazionale e possano avervi accesso e di accertarsi che le misure dirette a combattere le discriminazioni prevedano, ove necessario, sanzioni in caso di trasgressione e un adeguato risarcimento alle vittime di discriminazione;

4. di ispirarsi nelle loro legislazioni, nelle loro politiche e nelle loro pratiche ai principi e alle misure enunciati nell'allegato alla presente raccomandazione;

5. di accertarsi, tramite ogni mezzo e azione appropriata, che la presente raccomandazione e il suo allegato siano tradotti e diffusi nel modo più ampio possibile.

- la Risoluzione del Consiglio d'Europa (2048)2015 del 22 aprile 2015 sulla «Discriminazione contro le persone transgender in Europa» che invita gli Stati membri ad

adottare varie misure in materia di contrasto alle discriminazioni verso le persone transgender;

- la Risoluzione 380/2015 del Consiglio d'Europa del 24-26 marzo 2015 «Garantire i diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender (LGBT): una responsabilità delle città e delle Regioni europee» invita in particolare gli enti locali e regionali ad adottare specifiche azioni per l'instaurazione di una cultura dei diritti umani e quindi ad adottare per le loro città e regioni un piano d'azione chiaro e basato su un approccio olistico, che si impegni a favore della diversità, promuova il rispetto e rifiuti la discriminazione, ispirandosi alle politiche e alle pratiche contenute nell'allegato alla 3 Raccomandazione CM/Rec (2010) del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulle misure volte a combattere la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere. In particolare invita ad attuare una politica di lotta contro la discriminazione e le vessazioni chiara e di grande portata, applicabile al personale e ai servizi della pubblica amministrazione, ma anche ai fornitori di servizi che hanno ottenuto un contratto nell'ambito di una gara di appalto, e di accertarsi che tutti i dipendenti delle amministrazioni locali e regionali, nonché il personale di imprese private aggiudicatrici di un appalto, siano adeguatamente formati per promuovere la tolleranza e l'accettazione degli altri, a garantire il rispetto e l'uguaglianza di trattamento di tutti i cittadini ed ad istituire degli uffici comunali, incaricati di coordinare, a livello di tutti i servizi comunali, le politiche relative alle persone LGBT, di fornire informazioni sulle questioni legate alle persone LGBT e alle loro associazioni e di sostenerle;

- la Risoluzione 1728/2010 dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa del 29 aprile 2010, sulla discriminazione basata sull'orientamento sessuale e l'identità di genere, che invita gli Stati membri ad attivarsi affinché, tra l'altro: siano garantiti i diritti fondamentali della persone LGBT (come la libertà di espressione, di associazione, di riunione); siano adottate efficaci ed effettive misure di contrasto alle discriminazioni; siano garantiti rimedi effettivi alle vittime e sia posto fine all'impunità di chi viola i diritti delle persone LGBT; siano riconosciute le donne LBT come particolarmente soggette a rischio di violenza di genere e dunque destinatarie di idonee misure di tutela e prevenzione; siano previsti i crimini di odio; sia consentito alle persone transgender di modificare la propria identità senza necessità di sterilizzazione o di intervento chirurgico; sia garantito alle persone transgender l'accesso a cure, al lavoro e in generale, la tutela dei diritti fondamentali;

- il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea attribuisce al Parlamento la possibilità di prendere i provvedimenti opportuni per combattere le discriminazioni fondate su sesso e orientamento sessuale, oltre che su razza, origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età (art. 19, TFUE);

- la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea (cd. Carta di Nizza) sancisce il principio fondamentale per cui «È vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o l'orientamento sessuale» (art. 21, Non discriminazione);

- la Costituzione italiana agli artt. 2 e 3 dispone:

«La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale» (art. 2); «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese» (art. 3);

- il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, cd. «Testo unico sul pubblico impiego» prevede che «Le pubbliche amministrazioni garantiscono parità e pari opportunità tra uomini e donne e l'assenza di ogni forma di discriminazione, diretta e indiretta, relativa al genere,

all'età, all'orientamento sessuale, alla razza, all'origine etnica, alla disabilità, alla religione o alla lingua, nell'accesso al lavoro, nel trattamento e nelle condizioni di lavoro, nella formazione professionale, nelle promozioni e nella sicurezza sul lavoro. Le pubbliche amministrazioni garantiscono altresì un ambiente di lavoro improntato al benessere organizzativo e si impegnano a rilevare, contrastare ed eliminare ogni forma di violenza morale o psichica al proprio interno» (art. 7);

- il Decreto Legislativo 9 luglio 2003, n. 216, «Attuazione della direttiva 2000/78/CE per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro» introduce il divieto di discriminazioni – dirette, indirette, ma anche sotto forma di molestie e di ordine di discriminare – in ragione dell'orientamento sessuale (oltre che della religione e delle convinzioni personali, della disabilità, dell'età) per quanto concerne l'occupazione e le condizioni di lavoro, sia nell'ambito pubblico, sia nel settore privato, disponendo le misure necessarie affinché tali fattori non siano causa di discriminazione, in un'ottica che tenga conto anche del diverso impatto che le stesse forme di discriminazione possono avere su donne e uomini (artt. 1-3).

- il Decreto Legislativo 11 aprile 2006, n. 198 «Codice delle pari opportunità tra uomo e donna», come modificato dal Decreto Legislativo 6 novembre 2007, n. 196, in «Attuazione della direttiva 2004/113/CE attua il principio della parità di trattamento tra uomini e donne per quanto riguarda l'accesso a beni e servizi e la loro fornitura» e dal Decreto Legislativo 25 gennaio 2010, n. 5 in «Attuazione della Direttiva 2006/54/CE relativa al principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego »).

- la Legge 13 luglio 2015, n. 107, «Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti» tra gli obiettivi prioritari dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche prevede anche lo «sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace, il rispetto delle differenze e il dialogo tra le culture, il sostegno dell'assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni e della consapevolezza dei diritti e dei doveri» (art. 1, co. 7, lett. d), nonché l'attuazione, attraverso il piano triennale dell'offerta formativa, «dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori»;

- L'Italia attraverso l'UNAR - Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali - operante presso il Dipartimento per le Pari opportunità (DPO) ha aderito al programma sperimentale proposto dal Consiglio d'Europa per attuare la Raccomandazione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa del 31 marzo 2010 CM/REC (2010)5 nel nostro Paese attuando una STRATEGIA NAZIONALE LGBT (Lesbiche Gay Bisessuali Trans) su base triennale 2013-2016 e incentrata sulla formazione nei settori Educazione e istruzione, Lavoro, Sicurezza e Carceri, Comunicazione e Media. La Strategia ha individuato nella formazione lo strumento principale di intervento. Sono stati formati i vertici apicali delle Forze dell'Ordine, della Pubblica Amministrazione e delle categorie datoriali e i dirigenti scolastici regionali.

- la Legge Regionale 27 Giugno 2014, n. 6, «Legge Quadro per la Parità e contro le Discriminazioni di Genere» recita: «La Regione Emilia-Romagna favorisce il pieno sviluppo della persona e sostiene la soggettività e l'autodeterminazione femminile come elemento di cambiamento e progresso della società; contrasta ogni tipo di violenza e discriminazione di genere in quanto lesive dei diritti umani, della libertà, della dignità e dell'inviolabilità della persona; promuove la cultura della rappresentanza paritaria, del potere condiviso, della prevenzione, cura e benessere della persona anche in relazione al genere, dell'educazione e della valorizzazione delle differenze di genere per il contrasto agli stereotipi contro tutte le discriminazioni; favorisce l'equilibrio tra l'attività lavorativa, professionale e la vita privata e familiare per donne e per uomini; promuove e coordina azioni e strumenti volti all'attuazione della presente legge nel rispetto di quanto disposto dalle norme internazionali, comunitarie e nazionali, e da leggi e programmi regionali» (art. 1, co. 2);

Inoltre, «1. La Regione Emilia-Romagna, anche attraverso il Centro regionale contro le discriminazioni di cui all'articolo 41, i centri antiviolenza e le associazioni femminili di comprovata esperienza e radicamento territoriale, sostiene progetti e iniziative in ogni scuola di ordine e grado volti a perseguire gli obiettivi di educazione e formazione alla cittadinanza di genere e alla cultura di non discriminazione, in particolare per superare gli stereotipi che riguardano il ruolo sociale, la rappresentazione e il significato dell'essere donne e uomini, ragazze e ragazzi, bambine e bambini nel rispetto dell'identità di genere, culturale, religiosa, dell'orientamento sessuale, delle opinioni e dello status economico e sociale;

- dal 2005 l'Amministrazione Comunale ha avviato una positiva esperienza di collaborazione con l'associazione ArciGay Gioconda di Reggio Emilia attraverso convenzioni annuali finalizzate alla realizzazione di iniziative e attività per la promozione di pari opportunità fra persone di diverso orientamento sessuale, diffusione di una cultura dei diritti, contrasto alle discriminazioni di genere;

- con la Deliberazione della Giunta Comunale n° 81, PG 14060 del 6 maggio 2013 il Comune di Reggio Emilia ha approvato l'adesione alla rete R.E.A.D.Y. - Rete Nazionale delle Amministrazioni Pubbliche Anti Discriminazione per orientamento sessuale e identità di genere - e deliberato di sottoscrivere la Carta di Intenti

- è intenzione dell'Amministrazione Comunale dare attuazione ai principi individuati nelle normative di varia fonte sopra citate, attraverso strumenti concreti che consentano ai vari soggetti aventi diverse funzioni nel territorio di agire nell'ambito delle proprie competenze, ma in modo sinergico nel perseguimento di tali principi;

- in modo più specifico è obiettivo dell'Amministrazione Comunale l'attuare azioni volte al contrasto non solo di fenomeni quali l'omofobia e la transfobia, già oggetto da molto tempo di studi e ricerche che ne hanno ormai individuato in modo sufficientemente gli ambiti ed i comportamenti, ma anche ed in modo particolare dei nuovi fenomeni dell'omonegatività e transnegatività, che hanno contorni più incerti e richiedono più attenzione quanto alla loro identificazione;

Visto e Considerato che:

- il Documento Unico di Programmazione 2022-2024 dell'Area Cultura, all'indirizzo strategico 2, Città' dell'educazione e della conoscenza, all'obiettivo 9 Diritti delle persone ha previsto diverse attività nell'ambito delle politiche della pari opportunità, tra le quali adottare e rafforzare le iniziative per promuovere la cultura della parità;

- dal 2013 il Comune, come partner della Rete nazionale R.E.A.D.Y. ha mantenuto e sta mantenendo l'impegno ad operare nella prevenzione e contrasto delle discriminazioni, incluse quelle per orientamento sessuale e identità di genere.

- dopo anni di intenso lavoro, il Tavolo interistituzionale per il contrasto all'omo-transnegatività e per l'inclusione delle persone LGBT, in data 31.05.2017, sigla il "Protocollo operativo". Le istituzioni firmatarie sono il Comune di Reggio Emilia, la Provincia di Reggio Emilia, il Tribunale di Reggio Emilia, la Procura della Repubblica di Reggio Emilia, Università di Modena e Reggio Emilia, Ufficio scolastico ambito territoriale di Reggio Emilia, Istituzione scuole e nidi d'infanzia di Reggio Emilia, Fondazione per lo sport del Comune di Reggio Emilia, Azienda unità sanitaria locale di Reggio Emilia, Azienda ospedaliera Santa Maria Nuova di Reggio Emilia, Fondazione Mondinsieme di Reggio Emilia, Associazione Arcigay Gioconda, Istituti penali di Reggio Emilia – gli Istituti Penali di Reggio Emilia C.C.C.R.;

Il "Protocollo operativo" ha tra gli obiettivi:

- consolidare un lavoro di rete attraverso la condivisione di azioni specifiche;
- favorire azioni integrate tra i differenti soggetti presenti al tavolo;
- promuovere attività di formazione nei diversi servizi e realtà coinvolti;

- promuovere iniziative di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza
- all'interno del Tavolo interistituzionale il Comune di Reggio Emilia svolge un ruolo di coordinamento e l'operatività e la segreteria sono in capo all'ufficio Pari Opportunità, all'interno della Direzione Generale, che si deve avvalere allo scopo di un collaboratore che conduca tali incontri;

Preso atto dell'esito della procedura selettiva che si è conclusa con Prov. Dirigenziale Prot. 2022/2029 del 28/11/2022.

Rilevato che ai fini del conferimento dell'incarico di collaborazione sussistono i seguenti presupposti di legittimità di cui all'art. 2 del Regolamento sopracitato:

• la prestazione oggetto dell'incarico corrisponde alle competenze attribuite dall'ordinamento all'amministrazione comunale ad obiettivi istituzionali e progetti specifici che rendono il presente conferimento coerente con le esigenze di funzionalità dell'amministrazione conferente, oltre che non configurante incarico di consulenza, ma che si avvicina al contrario a diverse fattispecie (rappresentanza, per la partecipazione ai tavoli, alta specializzazione, collaborazione diretta) che la Corte dei Conti ha esplicitamente escluso dal proprio controllo;

• l'amministrazione ha preliminarmente accertato l'impossibilità oggettiva di utilizzare le risorse umane disponibili al suo interno;

• l'affidamento in argomento ha per oggetto una prestazione di natura temporanea e altamente qualificata, che non rappresenta in alcun modo la costituzione di rapporto di pubblico impiego;

• le prestazioni richieste all'art. 1 dell'allegato A saranno svolte presso gli uffici del Comune e/o nei diversi luoghi di incontro; la durata delle prestazioni è prevista in 24 mesi dalla esecutività del presente provvedimento per un compenso lordo quantificato in € 10.000,00, importo comprensivo di oneri (Iva regime forfettario e cassa enpap (2%)), da considerarsi proporzionato e congruo ai compensi per contratti di analoga natura;

Dato atto che l'affidamento era stato previsto nel programma triennale degli incarichi e che l'incarico in argomento non si configura quale studio o consulenza, così come dettagliato nella Del. n.5/2005 della Sez. Unita della Corte dei conti e pertanto non rientra nei vincoli di cui all'art. 6 D.L. 78/2010"

D E T E R M I N A

1. Visti:

- il T.U. D.Lgs n. 267 del 18.08.2000 ed in particolare gli artt. 107, 163, 183, 192;
- l'art. 56 dello Statuto Comunale;
- gli artt. 10 e 11 del vigente Regolamento sull'ordinamento generale degli uffici e dei servizi del Comune;
- l'art. 32 del vigente Regolamento di Contabilità del Comune;
- l'art 1, L. 135 del 07/08/2012;
- la circolare del 16/12/2008 della Corte dei Conti – sez. r.le di controllo per l'Emilia Romagna sulle modalità di comunicazione degli atti di spesa di cui all'art. 1, comma 173 L. 266;

D E T E R M I N A

- di approvare la costituzione di un rapporto di collaborazione con la D.ssa Margherita Graglia, residente a Reggio Emilia in Via Montefiorino, 12

C.F.:GRGMGH70H56D205A, Partita IVA 02017970357, per lo svolgimento dell'attività di contrasto all'omotransfobia e l'inclusione delle persone LGBT, incarico che non si configura quale studio o consulenza, così come dettagliato nella Del. n.5/2005 della Sez. Unita della Corte dei conti e pertanto non rientra nei vincoli di cui all'art. 6 D.L. 78/2010, così come ai patti e condizioni di cui al disciplinare di incarico (allegato A), per un importo onnicomprensivo di euro 10,000,00;

- di **impegnare** la spesa complessiva di **€ 10.000,00 come segue**:
 - **euro 3.745,00** con imputazione alla Missione 12 Programma 07 Titolo 1, codice del piano dei conti integrato necessario per la definizione della transazione elementare ex art. 5 e 6 del D.Lgs.118/2011: 1.03.02.11.999 del Bilancio 2022-2024, annualità 2022 - al Cap. 31845 del PEG 2022 denominato "Incarichi professionali per iniziative di Responsabilita' Sociale e "Pari Opportunita'", centro di costo 0200, non rilevante ai fini della contabilità ambientale, codice prodotto 2022_PD_A501;
 - **euro 2.500,000** con imputazione alla Missione 12 Programma 07 Titolo 1, codice del piano dei conti integrato necessario per la definizione della transazione elementare ex art. 5 e 6 del D.Lgs.118/2011: 1.03.02.11.999 del Bilancio 2022-2024, annualità 2023 – al capitolo che nel PEG 2023 sarà iscritto in sede corrispondente al Cap. 31845 del PEG 2022 denominato "Incarichi professionali per iniziative di Responsabilita' Sociale e "Pari Opportunita'", centro di costo 0200, non rilevante ai fini della contabilità ambientale, codice prodotto 2022_PD_A501;
 - **euro 3.755,00** con imputazione alla Missione 12 Programma 07 Titolo 1, codice del piano dei conti integrato necessario per la definizione della transazione elementare ex art. 5 e 6 del D.Lgs.118/2011: 1.03.02.11.999 del Bilancio 2022-2024, annualità 2024 – al capitolo che nel PEG 2024 sarà iscritto in sede corrispondente al Cap. 31845 del PEG 2022 denominato "Incarichi professionali per iniziative di Responsabilita' Sociale e "Pari Opportunita'", centro di costo 0200, non rilevante ai fini della contabilità ambientale, codice prodotto 2022_PD_A501;
- di disporre che i pagamenti saranno effettuati a seguito di presentazione di adeguata documentazione fiscalmente valida, debitamente controllata in ordine alla regolarità formale e fiscale,
- di dare atto che stante la tipologia della prestazione il CIG non è dovuto;
- di disporre l'invio del presente atto alla Ragioneria Comunale per le procedure di cui all'art. 183, 7° comma, del T.U. D.Lg.vo n.267 del 18/08/200.

IL DIRETTORE GENERALE
MAURIZIO BATTINI

Si attesta che non sussistono situazioni di conflitto d'interesse in capo al Dirigente firmatario.